



Roma, 13/03/2026

Ufficio: DAR/DMS
Protocollo: 202602517/A.G.
Oggetto: PGEU Medicine Shortages Report 2025.

Circolare n. 15795

SS
4.2
IFO SI

AI PRESIDENTI DEGLI ORDINI
DEI FARMACISTI

e p.c.

AI COMPONENTI IL COMITATO
CENTRALE DELLA F.O.F.I.

LORO SEDI

PGEU Medicine Shortages Report 2025.

Si informa che il Pharmaceutical Group of the European Union (PGEU), l'Associazione Europea dei Farmacisti di comunità, cui aderisce, sin dalla sua istituzione, anche la Federazione degli Ordini, ha pubblicato il [Medicine Shortages Report 2025](#).

Tale rapporto, redatto all'esito della *survey* condotta dal PGEU fra il 15 gennaio e il 15 febbraio 2026 e aperta alla partecipazione di tutte le Organizzazioni nazionali aderenti, analizza, da più prospettive, il fenomeno delle carenze di medicinali. Muovendo dall'illustrazione dei dati qualitativi e quantitativi relativi alle carenze, il rapporto identifica le conseguenze che ne discendono sul piano clinico ed operativo, nonché le modalità attualmente previste per contrastarle. Infine, il rapporto individua, a partire dai principali fattori posti alla base del fenomeno, quattro raccomandazioni di *policy* utili a ridimensionare il fenomeno di cui trattasi.

I dati riportati dal PGEU si rivelano senz'altro allarmanti. Basti pensare al fatto che, con riferimento agli ultimi 12 mesi, circa il 96% degli Stati partecipanti alla *survey* ha segnalato carenze di medicinali sul proprio territorio e che in più di un terzo degli Stati aderenti è stata registrata la penuria di più di seicento medicinali. Fra i medicinali maggiormente interessati dal fenomeno delle carenze, in particolare, rientrano quelli relativi all'apparato digerente e al metabolismo (85%) e al sistema nervoso (85%), così come quelli inerenti al sistema cardiovascolare (81%).

Come evidenziato dal PGEU, quella delle carenze è divenuta, negli ultimi anni, una problematica strutturale e sistemica nel continente europeo, suscettibile di impattare non solo sui percorsi terapeutici intrapresi dal paziente, specie laddove le terapie siano indispensabili per garantirne la sopravvivenza, ma anche sulla fiducia riposta dai pazienti nei confronti delle farmacie e dei sistemi sanitari.

Il rapporto non trascura, inoltre, come tale problematica finisca per riverberarsi sull'attività dei farmacisti che operano nelle farmacie e sugli oneri amministrativi ed economici sostenuti da queste ultime. Secondo le analisi del PGEU, infatti, nel 2025, sono state dedicate mediamente 12 ore a settimana alla gestione delle carenze di medicinali, garantendo, per questa via, l'assorbimento delle criticità derivanti dalle fragilità del mercato.

La risposta alle carenze, come sottolineato dal PGEU, muta a seconda dello Stato considerato. Il *report*, in particolare, sottolinea come in materia possa rinvenirsi una certa flessibilità normativa e come la capacità predittiva sia alquanto diversificata da Stato a Stato. Solamente il 15% degli Stati permette, ad esempio, la sostituzione terapeutica e, in buona parte dei casi, è prescritto il rispetto di specifici protocolli. Si pensi, ancora, ai sistemi di segnalazione delle carenze, oramai implementati in più di due terzi degli Stati, il cui utilizzo, da parte dei farmacisti, è obbligatorio solamente nell'11% dei casi e raramente integrato digitalmente. Circa un terzo degli Stati aderenti, peraltro, non dispone attualmente di un sistema predittivo delle carenze, denotando, come sottolineato dal PGEU, una diffusa tendenza degli Stati europei ad affrontare le carenze solamente dopo che si sono verificate.

Il Rapporto, quindi, partendo dalle cause poste alla base del fenomeno in discorso, propone quattro linee di intervento, destinate ad integrarsi e completarsi, in linea con una visione incentrata sulla prevenzione delle carenze mediante il coinvolgimento di tutti gli attori della filiera farmaceutica:

1. Assicurare la disponibilità e la resilienza.

Poiché dalle analisi emerge che, secondo il 63% degli Stati aderenti, le carenze risultano causate da interruzioni nella produzione e che il 41% degli Stati individua tra le cause del fenomeno le politiche di prezzo e di approvvigionamento, il PGEU ritiene sia urgente:

- rafforzare il coordinamento europeo nell'ambito del *Critical Medicines Act*;
- rinforzare le obbligazioni di servizio pubblico lungo la catena di approvvigionamento;
- riformare i modelli di prezzo e di approvvigionamento che pregiudicano la sostenibilità del mercato;
- supportare la diversificazione della produzione e la resilienza delle catene di approvvigionamento dei principi attivi.

2. Investire nel ruolo dei farmacisti per la salvaguardia della continuità terapeutica.

Il rapporto del PGEU rivela che solo il 15% degli Stati aderenti permette la sostituzione terapeutica. Sulla base di queste premesse, il PGEU ritiene utile:

- espandere l'ambito di applicazione della sostituzione terapeutica (nel rispetto di protocolli definiti);
- armonizzare le norme in materia di sostituzione tra gli Stati membri;
- facilitare meccanismi di approvvigionamento transnazionali;
- supportare normative strutturate in materia di preparazioni galeniche e officinali;

3. Promuovere la transizione da una governance reattiva a una governance predittiva.

Secondo il rapporto in oggetto, il 33% degli Stati non dispone di un sistema predittivo delle carenze e le segnalazioni rimangono per lo più volontarie. Il PGEU, pertanto, ritiene urgente:

- istituire dei sistemi interoperabili di allerta precoce a livello europeo;
- rendere la segnalazione delle carenze universale e digitalmente integrata;
- includere nei sistemi nazionali di monitoraggio il livello di segnalazione dei farmacisti;

- aumentare la trasparenza delle scorte e la fornitura di dati lungo la catena di approvvigionamento.

4. Proteggere la fiducia dei pazienti e la sostenibilità finanziaria.

Il rapporto, come si è detto, mette in luce una crescente perdita di fiducia da parte dei pazienti nei confronti delle farmacie, così come un aumento del tempo che le farmacie dedicano alla gestione delle carenze. Per fronteggiare tali problematiche, il PGEU ritiene necessario:

- riconoscere e compensare le farmacie per il tempo dedicato alla gestione delle carenze;
- intervenire per evitare che siano poste a carico del paziente ulteriori spese derivanti dalle sostituzioni terapeutiche dovute alle carenze di medicinali;
- integrare strumenti di comunicazione per supportare il coordinamento tra prescrittore e farmacista.

Se fino a qualche anno fa quello delle carenze di medicinali altro non era che un accadimento eccezionale, ad oggi i termini della questione si sono drasticamente rovesciati. La fragilità delle catene di approvvigionamento dei farmaci e l'aumento della domanda di medicinali ingenerato dal progressivo invecchiamento della popolazione, infatti, hanno determinato il cristallizzarsi di tale problematica, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Si rivela, pertanto, quantomai necessario l'approntamento tempestivo di politiche pubbliche efficaci che siano il frutto di una riflessione condivisa, non solo con gli altri Stati, in particolare in ragione della natura tipicamente transazionale delle *supply chains*, ma anche con i soggetti coinvolti nella produzione e nella distribuzione dei medicinali.

La Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani ha già intrapreso diverse iniziative in tal senso e continuerà a collaborare fattivamente con le competenti Istituzioni nazionali ed europee per garantire che gli individui possano accedere, senza ostacoli, ai farmaci occorrenti per la salvaguardia della propria salute. A titolo esemplificativo, si ricorda l'iniziativa inerente al libretto "NON SI TROVA", realizzato da AIFA, in collaborazione con FOFI e altre Associazioni del settore, pubblicazione contenente alcune chiare indicazioni per i pazienti e per i professionisti sotto forma di risposta agli interrogativi che sorgono in caso di irreperibilità di un farmaco (cfr. [circolare federale n. 15026 del 07.08.2024](#))

Si invitano gli Ordini territoriali a voler assicurare la massima condivisione della presente circolare tra gli iscritti.

IL SEGRETARIO
(Dr. Maurizio Pace)

IL PRESIDENTE
(On. Andrea Mandelli)